

BEATRICE LORENZIN

«Italiani, fare più figli è il modo per salvare il Paese»

**PIANO PER LA FERTILITÀ,
CASO STAMINA, FECONDAZIONE
ETEROLOGA. IL MINISTRO DELLA
SALUTE VA ALL'ATTACCO: «VOGLIAMO
ESTENDERE IL BONUS BEBÈ AI PRIMI
CINQUE ANNI DI VITA DEL BIMBO»**

di Antonio Sanfrancesco

**«MOLTI PENSANO
DI POTER FARE FIGLI
A QUALUNQUE ETÀ
MENTRE IL NOSTRO
OROLOGIO
BIOLOGICO HA
UN LIMITE PRECISO.
SUPERATO IL QUALE
DIVENTA MOLTO
COMPLICATO»**

**«SULL' ETEROLOGA
SONO CONTRARIA
AGLI INCENTIVI
AI DONATORI. NON
CE N'È PER CHI DONA
MIDOLLO O SANGUE.
PER I GAMETI
VALE LO STESSO»**

Quando è diventata ministro della Salute l'hanno criticata perché non era laureata. E lei ha risposto mettendosi a lavorare in silenzio. Quando ha annunciato l'avvio di un **Piano nazionale per la fertilità**, alcune veterofemministe l'hanno accusata di ignorare le storiche battaglie delle donne per conquistare il "diritto sul proprio corpo". Glielo ricordiamo e lei si fa una risata divertita: «Appartengono a una generazione che non ha avuto i problemi che ha oggi la mia. Parlano da prospettive superate».

Beatrice Lorenzin è una tosta. Dietro il sorriso lieve si celano volontà di ferro e grande coraggio politico. Qualche esempio? Sul **caso Stamina** non s'è fatta prendere la mano dai populismi di piazza e con un decreto ministeriale, qualche giorno fa, ha messo definitivamente la parola fine alla sperimentazione della cura autorizzata da alcuni giudici ma che di scientifico, a detta di tutti gli esperti, non ha nulla.

Sulla **fecondazione eterologa**, dopo che la Corte costituzionale ad aprile ha smontato definitivamente la legge 40 che la vietava, aveva preparato uno schema di decreto legge che il Governo Renzi, pilatescamente, non ha voluto far suo passando la palla al Parlamento. Ora va predicando da mesi che sulla materia esiste un pericoloso vuoto norma-

tivo sollecitando i gruppi parlamentari a intervenire al più presto per evitare il fai da te delle Regioni. Infine, a luglio è riuscita a chiudere il **Patto per la salute**, scaduto da due anni, che prevede l'erogazione di 337 miliardi di euro nel prossimo triennio e la fine della politica dei tagli lineari.

Ministro, noi italiani abbiamo due record negativi: la scarsa natalità e l'età sempre più avanzata delle madri. Come se ne esce?

«I dati dicono che il nostro Paese sta molto al di sotto del tasso di sostituzione e nei prossimi anni non potrà reggere il welfare. È evidente che, se non ci sono giovani che lavorano e pagano le tasse, il sistema, dall'assistenza sanitaria alle pensioni, crolla. Questo è un problema comune a tutti i Paesi a bassa natalità in Europa».

È solo un problema economico se non c'è più voglia di futuro?

«No, c'è anche un aspetto culturale: un Paese che non fa figli è destinato a morire, smarrisce coraggio e vitalità. Serve un approccio più entusiasta alla genitorialità. Da ministro della Salute ho provato ad affrontare tutto questo dal punto di vista sanitario, che è un aspetto parziale, lo so, ma da qualche parte si doveva pur cominciare».

Quali sono gli obiettivi del Piano sulla fertilità?

«Nel gruppo di lavoro ci sono vari esperti: medici, economisti, sociologi... Lo scopo è quello di capire come è messa la fertilità oggi in Italia, visto che i dati che abbiamo indicano tassi di infertilità molto alti e, soprattutto tra i giovani, si riscontra una scarsa consapevolezza della propria capacità riproduttiva».

Che significa?

«Molti pensano di poter fare figli a qualunque età mentre il nostro orologio biologico ha un limite preciso. Superato il quale diventa molto complicato anche con il ricorso alla procreazione assistita: dai 35 ai 40 anni il tasso di gravidanze realizzate è del 30 per cento. Tra 40 e 42 anni scende al 12 per cento e poi diventa zero. In più c'è una vera e propria incapacità di preservare la propria fertilità con stili di vita corretti, vaccinazioni come quella per il papilloma virus o, nel caso di malati oncologici, con la possibilità, ignorata anche dagli operatori sanitari che non informano i pazienti, di poter congelare i propri ovociti e gameti. Pensiamo di uscire da que-

sto piano con un campagna informativa per i giovani fino ai 35 anni. Lo slogan è "liberi di scegliere". Ma per fare questo bisogna essere informati».

Il bonus bebè fa parte del Piano?

«Sì, ma è solo un aspetto. Con il mio partito, il Nuovo centrodestra, abbiamo trovato 500 milioni di euro nella Legge di stabilità per assicurare il bonus nei primi tre anni, che spero in futuro di poter estendere ai primi cinque anni di vita. Questo sostegno serve per aiutare le famiglie a vivere meglio ma non è sufficiente purtroppo a incrementare la natalità».

La Corte costituzionale, dando il via libera alla fecondazione eterologa, ha detto che avere un figlio è un diritto «incoercibile». È d'accordo?

«No, personalmente sono contraria alla fecondazione eterologa e l'ho detto più volte. Da ministro, però, devo eseguire le leggi e dal momento che si deve applicare in Italia avrei voluto che questa si facesse nel modo migliore possibile, imparando anche dagli errori degli altri Paesi europei. Ho tentato di fare un decreto che non è andato avanti e oggi vediamo le difficoltà delle Regioni a rendere operativa la legge, ma soprattutto omogenea con la tracciabilità dei donatori che non c'è».

Questo Parlamento che non riesce a mettersi d'accordo su nulla: riuscirà a fare una legge?

«Lo spero. Saranno le Regioni a chiedere di legiferare, visto il caos che si è creato».

Gli esperti hanno lanciato l'allarme sulla carenza di donatrici. Ma perché una donna dovrebbe donare gratis i propri gameti visto il disagio e i rischi per la salute che comporta? Non c'è il pericolo che si sviluppi un mercato sommerso che sfrutta la povertà di alcune donne?

«Sì ed è il motivo per cui nella legge abbiamo definito la gratuità assoluta della donazione degli ovociti, oltre che dei gameti maschili, altrimenti diventerebbe un mercato simile a quello degli organi. Quando, ad esempio, si effettua l'iperstimolazione ovarica senza controlli a una donna immigrata, facendole magari "produrre" 150 ovociti, c'è il rischio di condannarla a un cancro o a diventare sterile. Non è molto diverso dall'asportare un organo a una persona dietro pagamento. Quanto alla donazio-

ne, questo sta alla sensibilità della persona che decide di farlo».

Un dirigente della Regione Toscana ha detto che bisogna ragionare sugli incentivi per i donatori...

«Sono contraria, non c'è nessun incentivo per chi dona il midollo osseo o il sangue. Per i gameti vale lo stesso».

La fretta delle Regioni di scrivere le linee guida su questa materia non è stato un assist ai centri privati, che non vedono l'ora di cominciare in un contesto di deregulation?

«Questo è il timore. L'eterologa, per la sua delicatezza, richiede la realizzazione di banche di gameti, da cui nascono le persone, la tracciabilità della filiera dal donatore al nato, sicurezza delle donazioni. Tutto questo lo può garantire meglio il pubblico. In Francia i centri per l'eterologa sono 30 e tutti pubblici. Non è un caso».

Che vantaggi avranno i cittadini dal Patto per la salute?

«Anzitutto avranno una sanità pubblica nei prossimi anni e questo mi sembra un notevole vantaggio (ride, ndr)».

E poi?

«Entreranno in un ospedale completamente tracciato dal punto di vista della sicurezza. Le singole operazioni di ogni reparto saranno messe in rete e monitorate per poter controllare il costo e la qualità della cura. Un'operazione trasparenza che porterà all'abbattimento di corruzione e malasanità».

Le Regioni si sono infuriate con Renzi per i tagli chiesti...

«Il Patto è concepito come una *spending review* interna dove i risparmi vengono reinvestiti nella sanità stessa. Ho aumentato di 5 miliardi di euro il budget per i prossimi tre anni».

Qual è il pensiero che fa la sera prima di andare a dormire?

«Chiedo al Signore di darmi la forza di fare il meglio possibile anche il giorno dopo».

**I VOLTI
DELLA
POLITICA**



SORRIDENTE E DETERMINATA
Beatrice Lorenzin, 43 anni,
del Nuovo centrodestra, è
ministro della Salute dal 2013.



PROTESTE SU STAMINA

Sopra: a Firenze proteste
a favore del metodo Stamina.
Il ministro Lorenzin,
dopo il verdetto negativo
del Comitato scientifico, ha
bloccato la sperimentazione
con un decreto ministeriale.



UNA VITA IN POLITICA

Il ministro Lorenzin (a
sinistra in visita all'ospedale
Careggi di Firenze) fa politica
da sempre. Nel 2008 viene
eletta alla Camera con
il Pdl. Nel 2013 ha lasciato
Forza Italia e aderito al
Nuovo centrodestra di Alfano.